



SANTUÁRIO DE FÁTIMA
SHRINE OF FATIMA

PELEGRINAGGIO INTERIORE, UNO SGUARDO RINNOVATORE E DI SPERANZA

Salve, Madre di misericordia!

In questo giorno e in questo tempo di incertezza e dolore invociamo Nostra Signora come Madre di misericordia.

Per la prima volta nella storia, dal 1917, in questo grande giorno del 13 maggio, il tuo popolo amato Signora, venuto dai più diversi angoli del mondo non può essere qui, in gran numero, bloccato dai rischi della salute pubblica. All'improvviso, qualcosa che neanche potevamo immaginare ci confina nelle nostre case e ci priva dei momenti più desiderati e affettuosi della vita, come questo che viviamo ogni anno presso di te, o tenera madre.

Pellegrinaggio interiore

È possibile che molti pensino che questo pellegrinaggio sia triste perché si realizza con la spianata chiusa e perché gli mancano le grandi moltitudini e il colore degli anni anteriori. Senza negare un coefficiente di tristezza e di dolore, sappiamo che "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio" (Rm 8,28). In questo senso, *forse stiamo imparando com'è un pellegrinaggio allo stato puro*, il pellegrinare con il cuore, il pellegrinaggio interiore nel percorso più intimo della nostra vita, con la compagnia spirituale della madre celeste, che porta ciascuno a incontrarsi con Dio santo e misericordioso.

È vero che qui nella spianata non c'è la moltitudine di devoti che salutano Nostra Signora con il canto dell'Ave Maria di Fatima. Ma prima di decidere di venire al santuario, lei era già nel nostro cuore, nelle nostre case e ci ha tratti a lei. *Oggi è lei che ci apre le porte di questo santuario, dal quale esce, spiritualmente, come pellegrina* per farsi prossima delle nostre vite, delle nostre case e portarci la consolazione del suo cuore materno come fece nella visita a sua cugina Elisabetta.

Noi crediamo, Signora, che Tu fosti inviata dal Dio della misericordia in questo luogo benedetto per essere vicina a noi ed accompagnarci in tutte le situazioni della vita. Dalle nostre case e dal nostro cuore, con la semplicità di figli, osiamo manifestarti le nostre preoccupazioni e paure, le nostre ferite e lacrime, la nostra fiducia in te. Con pazienza, cara madre, ascolterai i nostri lamenti, piangerai con noi, soffrirai con le nostre sofferenze e troverai nel cielo, che è il tuo cuore, la consolazione appropriata per coloro che adesso si sentono fragili e in pericolo e per chi parte senza il conforto dei suoi e senza poter loro dire addio.

Coloro che qualche volta si sentirono veramente pellegrini in questo luogo benedetto, sanno molto bene che mai, dopo un incontro con te, si allontanano da qui vuoti. Tu ci aiuti sempre a guardare avanti, sempre ci dai la medicina spirituale che ci cura e pacifica, sempre ci offri il profumo dell'amore di Dio, sempre ci inviti alla fede rinnovata in Cristo, nostra via, verità e vita. Noi sappiamo che tu sei nostra compagnia in questi giorni difficili.

Messaggio di Fatima: leggere i segni del tempo con speranza

Come il 13 maggio 1917, anche oggi la "Signora così bella" ci è presentata nella prima lettura, con l'immagine della "donna vestita di sole" che irradia la luce di Dio, che ci invita a vedere la nostra vita e la storia del mondo alla luce della fede e invita alla fiducia



SANTUÁRIO DE FÁTIMA
SHRINE OF FATIMA

nel trionfo del bene e della vita sul male e la morte. A sua volta il vangelo di oggi la presenta come donna umile in mezzo al popolo, esempio di fede per ascoltare e compiere la Parola di Dio, seme di vita nuova in Cristo. La Parola di Dio ci motiva poi ad attualizzare il messaggio di Fatima di speranza e di pace e di appello alla conversione: è possibile ricominciare!

Di fatto, la luce della fede ci aiuta a vedere il lato positivo delle crisi, delle notti oscure, perché ci dice che anche in queste notti ci sono stelle di riferimento. O, come qualcuno scrive, "ci sono cose che si imparano meglio nella quiete ed altre nella tempesta" (Willa Cather). La fede ci aiuta a leggere e comprendere i segni dei tempi nell'ora presente, con uno sguardo rinnovatore e di speranza.

La chiamata alla conversione in profondità

Poco fa vivevamo con un'immensa fiducia nel potere scientifico- tecnico, nel potere economico- finanziario, pensando talvolta di essere immuni a qualsiasi epidemia o, se questa venisse, subito si incontrerebbe una soluzione rapida. Ma, insperabilmente, un virus imprevedibile, invisibile, silenzioso, capace di contagiare tutto e tutti, pone il mondo intero a vacillare. Sentiamo tremare la terra sotto i nostri piedi. Tutte le nostre agende e programmi sono caduti come un castello di carte. Subito sono stati necessari piani di contingenza e di emergenza per far fronte a questo flagello globale.

È una situazione drammatica e tragica, senza precedenti, che ci *invita a riflettere sulla vita, in primo luogo, ad andare all'essenziale*, perché molte volte ci dimentichiamo quando la vita va bene. *Mette a nudo e rivela la vulnerabilità e la fragilità della nostra condizione umana*. Alle volte, sembriamo così tremendamente forti e siamo così tremendamente fragili, vulnerabili. *Ci portano a pensare sul senso della vita* (perché vivo? Per chi vivo?), sulla possibilità e realtà della morte, della nostra propria morte e quella dei nostri cari. *Ci obbliga a ripensare alle nostre abitudini*, al nostro stile di vita, alla scala di valori che orienta la nostra vita. Non si può vivere solo per consumare. *Ci pone davanti al grande mistero ultimo della vita* e dell'umanità che noi, i credenti, chiamiamo Dio, il Dio di Gesù. Tutto questo esige una riflessione interiore, spirituale e anche l'apertura del nostro cuore a Dio, tanto dimenticato, ignorato, emarginato.

La pandemia è una chiamata alla conversione spirituale pù in profondità. Una chiamata ai fedeli cristiani, ma anche a tutti gli uomini, che sono sempre creature di Dio. *Una vita migliore nella nostra casa comune, in pace con le creature, con gli altri e con Dio, una vita ricca di significato richiede conversione!* Chiediamoci, dunque, se abbiamo tempo per Dio, se gli diamo il posto che Egli merita nel nostro cuore e nella nostra vita.

La nostra vulnerabilità e fragilità ci fanno sentire uniti a livello umano, perché il virus oltrepassa tutte le barriere geografiche e tutte le condizioni sociali, economiche, gerarchiche: ricchi e poveri, grandi e piccoli, letterati o illetterati, nessuno è immune. *Ci sentiamo uniti e appartenenti ad una umanità comune*, nella fragilità, ma anche uniti nella fraternità e nella solidarietà. E ci rendiamo conto che *la nostra libertà può essere esercitata solo nella responsabilità e solidarietà*, che siamo interdipendenti e solidali gli uni con gli altri e per questo ci salviamo tutti insieme o affondiamo tutti insieme. E abbiamo anche scoperto *quanto è importante la famiglia come supporto umano e spirituale*, come piccola chiesa domestica in tempi di isolamento.



SANTUÁRIO DE FÁTIMA
SHRINE OF FATIMA

La pandemia, con la lunga interruzione della vita normale, porta terribili conseguenze economiche, sociali e lavorative. *Sta già generando una pandemia più dolorosa, quella dell'estensione della povertà, della fame e dell'esclusione sociale*, aggravata dalla cultura dell'indifferenza. Il virus dell'indifferenza è sconfitto solo con gli anticorpi della compassione e della solidarietà. Come cristiani non possiamo rimanere indifferenti, guardare a lato. A questo proposito ci interpella la visione della piccola santa Giacinta comunicata a Lucia: "Non vedi tante strade, tanti sentieri e campi pieni di persone che piangono di fame e non hanno niente da mangiare? E il Santo Padre in una chiesa, davanti al Cuore Immacolato di Maria, in preghiera? E tanta gente in preghiera con lui?". È una situazione che già batte alla porta delle Caritas diocesane e delle varie parrocchie e suona il segnale di allarme!

Ma, come ci ricorda Papa Francesco, *è necessario un impulso di solidarietà che orienti una risposta mondiale* davanti alla annunciata spaccatura del nostro sistema economico e sociale. Ascoltiamo le domande impegnative del Papa.

"Saremo capaci di agire responsabilmente di fronte alla fame che patiscono tanti, sapendo che c'è cibo per tutti? Continueremo a guardare dall'altra parte con un silenzio complice dinanzi a quelle guerre alimentate da desideri di dominio e di potere? Saremo disposti a cambiare gli stili di vita che subissano tanti nella povertà, promuovendo e trovando il coraggio di condurre una vita più austera e umana che renda possibile una ripartizione equa delle risorse? Adotteremo, come comunità internazionale, le misure necessarie per frenare la devastazione dell'ambiente o continueremo a negare l'evidenza? La globalizzazione dell'indifferenza continuerà a minacciare e a tentare il nostro cammino... Che ci trovi con gli anticorpi necessari della giustizia, della carità e della solidarietà".

Torneremo

Madre cara, vogliamo ringraziarti per questo pellegrinaggio interiore, la luce, la speranza, la consolazione, la pace di Cristo che porti alle nostre case. Oggi compi tu il cammino dell'andata; il cammino del ritorno lo faremo noi quando supereremo questa minaccia che ce lo impedisce. Torneremo: è la nostra speranza e la nostra promessa. Torneremo insieme qui, in ringraziamento, per cantare: "siamo venuti qui, madre cara, per consacrarti il nostro amore"!

Santuário di Fatima, 13 maggio 2020

† Antonio Marto, Vescovo di Leiria- Fatima